
VOLTAIRE, *Storia dell'affermazione del cristianesimo*

Debora Sicco



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47184>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47184

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 606

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Debora Sicco, «VOLTAIRE, *Storia dell'affermazione del cristianesimo*», *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 14 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47184> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47184>

Questo documento è stato generato automaticamente il 14 octobre 2022.



Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

VOLTAIRE, *Storia dell'affermazione del cristianesimo*

Debora Sicco

NOTIZIA

VOLTAIRE, *Storia dell'affermazione del cristianesimo*, a cura di D. Felice, Roma, Aracne editrice, 2020, 160 pp.

- ¹ *L'Histoire de l'établissement du christianisme* è una delle ultime opere pubblicate da Voltaire: composta nel 1776, comparve per la prima volta nelle edizioni di Kehl del 1784 e del 1785 (dove la data indicata – errata, ma ripresa in diverse edizioni successive – è il 1777). Il testo, attribuito da Voltaire a un anonimo e fittizio autore inglese, è qui presentato nella traduzione italiana di Domenico Felice, che segue quella di Flaminio Massa (*Istoria dello stabilimento del cristianesimo di celeberrimo autore inglese*, Milano, Giovanni Capelli, 1797) e quella, più recente, di Francesco Capriglione (*Storia dell'affermazione del cristianesimo*, Foggia, Bastogi, 1987 – ristampata l'anno successivo dall'editore Generoso Procaccini di Napoli). Rispetto alle due precedenti, la traduzione di Felice si distingue soprattutto per essere stata realizzata a partire dall'edizione critica del testo, pubblicata a cura di Laurence Macé nel volume 79B delle monumentali *Œuvres complètes de Voltaire* (Oxford, Voltaire Foundation, 2014). Arricchita da un ampio apparato di note, essa è inoltre corredata da una *Nota biografica*, da una *Nota bibliografica su Voltaire e il cristianesimo* – molto utile per orientarsi nel panorama degli studi sul tema – e dall'introduzione di Riccardo Campi.
- ² Quest'ultima costituisce un prezioso strumento per una migliore comprensione del breve ma denso scritto di Voltaire, opportunamente presentato da Campi come la «sintesi definitiva del suo pensiero in materia di religione» (*Introduzione*, p. 9). La *Storia dell'affermazione del cristianesimo*, infatti, rappresenta l'estremo contributo del Patriarca di Ferney alla lotta contro l'*infâme*: nelle vesti dello storico interessato a ricostruire con imparzialità la verità, dopo secoli di menzogne, egli attua un'abile opera di

demistificazione. Dopo aver dedicato i primi cinque dei ventisei capitoli dell'opera ai libri, alle credenze e alle superstizioni degli ebrei e dopo aver messo in luce, nei sedici capitoli successivi, la casualità e contingenza del processo attraverso il quale una setta religiosa fra tante è diventata la religione dominante dell'Impero romano, Voltaire abbandona il tono dello storico per denunciare con forza gli eccessi del fanatismo e consacra l'ultimo capitolo al teismo, «la fonte pura di mille superstizioni impure» (p. 157).

- 3 La ricostruzione storica delle radici e del progressivo, lento affermarsi del cristianesimo sfocia dunque in una riflessione sull'utilità che questa religione avrebbe potuto avere e nella constatazione del suo fallimento. È lo stesso Voltaire a suggerire ai suoi lettori che il lavoro storico svolto non è fine a sé stesso, bensì trova senso e giustificazione in un ben preciso intento militante: «A che servirebbe quello che ho appena scritto, se se ne ricavasse solo la conoscenza sterile dei fatti, se non si guarisse almeno qualche lettore dalla cancrena del fanatismo?» (p. 147). Giunto al tramonto di un'intensa esistenza, il Patriarca di Ferney dà ancora una volta voce all'auspicio che gli uomini smettano di perseguitarsi in nome di dogmi incomprensibili, tracciando un'efficacissima summa del proprio pensiero religioso, che il presente volume ha l'indubbio merito di rendere accessibile anche a un pubblico non francofono e non necessariamente profondo conoscitore della vastissima opera di Voltaire, all'interno della quale il tema religioso occupa uno spazio spesso molto rilevante.